

POLITECNICO DI TORINO
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (costruzione)
Tesi meritevoli di pubblicazione

Progetto di Riqualificazione del Robin Hood Gardens

di Gierdi Ahmetaga

Relatore: Pierre Alain Croset

Correlatore: Michela Rosso

Il tema del progetto riguarda la riqualificazione del Robin Hood Gardens. Progettato da Alison e Peter Smithson nel 1966 e completato nel 1970, può rappresentare l'opera più controversa della loro carriera. Fu realizzato per un intervento di edilizia sovvenzionata a Robin Hood Lane, Tower Hamlets, Londra. Gli edifici ospitano complessivamente 210 alloggi per circa 700 abitanti, su di un'estensione totale di due ettari. Il luogo è circondato su tre lati da strade a grande traffico e, per questo, è stato progettato in modo da poter creare una zona centrale calma, (free stress-zone) libera dal rumore, dalla pressione delle strade e protetta dagli stessi edifici. Il concetto che raffigurava il progetto era "le strade nel cielo", illustrato e approfondito prima dagli Smithson nel progetto di Golden Lane.

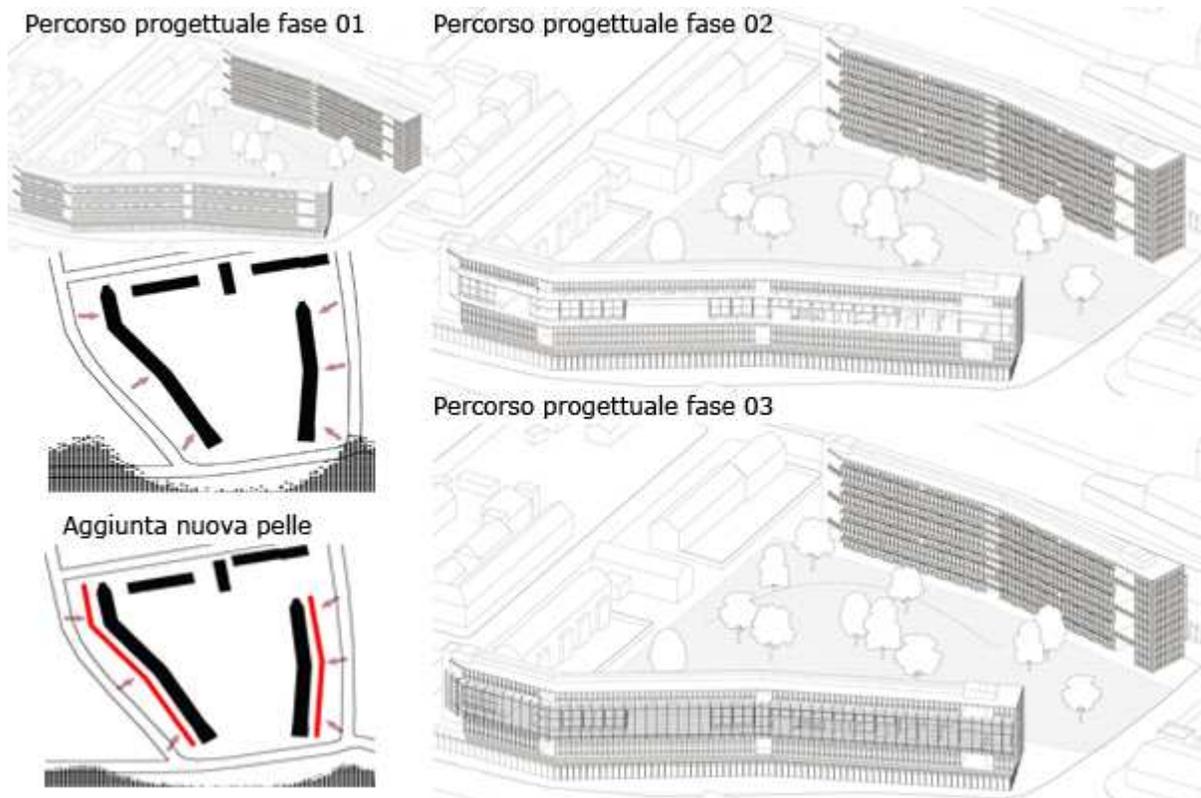
Il concetto consiste in strade aperte sopraelevate in prospetto che danno accesso alle singole unità abitative e si estendono lungo tutto l'edificio.

L'idea degli Smithson era di utilizzarli non solo come semplici ballatoi che danno accesso diretto alle abitazioni, ma anche come balconi o meta di incontro tra gli abitanti. Il tentativo di tradurre tale idea in una forma architettonica, ha dato tuttavia esito negativo. Ciò, può essere ricondotto a vari motivi, o anche al semplice fatto che, arrivando ad una certa altezza, la percezione della "strada" scompare.

Altri motivi fondamentali dello scarso successo sono gli spazi del corpo scala e l'accesso ai percorsi pedonali. Essendo piccoli e bui danno l'impressione di scale di fuga.

R.H.G. rappresentava l'occasione degli Smithson di tramutare in architettura la loro idea elaborata per più di vent'anni. La lettura critica rispetto R.H.G. a mio parere è molto appassionante e importante, sia per l'architettura, sia per l'approccio progettuale di oggi.

Il legame con il loro metodo progettuale, la consapevolezza di un'intervento sobrio ma anche mirato su un edificio importante come R.H.G., costituiscono la riflessione degli elementi che compongono il progetto.



Da alcune interviste è stato ricavato che gli spazi degli alloggi sono piccoli per una famiglia che ha più di due figli. L'esigenza dello spazio più grande si può notare non solo nelle residenze familiari ma anche nei pochi spazi collettivi, come gli ingressi nel corpo scala e anche gli spazi che portano alle "strade" pedonali. Perciò mi è sembrato ragionevole fare una riflessione sulla questione degli spazi privati e collettivi. In conseguenza di ciò si è pensato di usare una strategia di riqualificazione. Prendere la struttura obsoleta degli alloggi e ristrutturarla secondo i bisogni e i desideri del presente.



Questa riflessione abbinata con la mancanza di alloggi per gli studenti, dato che nelle vicinanze si trovano l'Università di Greenwich e di East London, ha portato a pensare di cambiare l'uso residenziale familiare all'uso residenziale per gli studenti. Inoltre, si creano delle zone di facilitazione, come sale studio, spazi da gioco e caffetteria. Per rendere più fluida la circolazione orizzontale la larghezza delle "strade nel cielo" aumenta. Funzioni di uso commerciale come spazi espositivi, spazi in affitto, sono rialzati al livello delle strade facendo più vivace e movimentato il percorso. L'idea di allargare "le strade nel cielo" fa sì che la facciata elaborata meticolosamente dagli Smithson si rimuove.



Al suo posto si utilizza una facciata vetrata composta da montanti di acciaio che percorre tutto l'edificio prendendo come riferimento gli elementi verticali della facciata esistente. Questo conduce a una buona barriera dal rumore dell'ambiente e può servire come una facciata ventilata. La povertà nell'utilizzare solo i materiali vetro e acciaio evoca il concetto "*as found*" che a R.H.G si presenta tramite l'uso liscio del cls in tutto l'edificio. Mi è sembrato logico e rispettoso ad onorare l'edificio rappresentandolo coperto dalla nuova "*pelle*" solo nei piani intermedi, conservando i due primi e l'ultimo piano. La nuova "*pelle*" rappresenta un aspetto fondamentale, perché si tratta di trovare un ritmo gradevole tra la vecchia e la nuova facciata.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Gierdi Ahmetaga: gierdi.a@gmail.com